

PETS - VITA DA ANIMALI

THE SECRET LIFE OF PETS

RASSEGNA STAMPA CINEMATOGRAFICA
Editore S.A.S. Via Goisis, 96/b - 24124 BERGAMO
Tel. 035/320.828 - Fax 035/320.843 - Email: sas@sas.bg.it

1

Regia: Chris Renaud, Yarrow Cheney

Interpreti: personaggi animati

Genere: Animazione - **Origine:** Stati Uniti d'America - **Anno:** 2016 - **Sceneggiatura:** Cinco Paul, Ken Daurio, Brian Lynch - **Musica:** Alexandre Desplat - **Montaggio:** Ken Schretzmann - **Durata:** 90' - **Produzione:** Illumination Entertainment, Universal Pictures - **Distribuzione:** Universal Pictures International Italy (2016)

Le premesse erano incoraggianti e lasciavano prevedere uno svolgimento di grande dinamicità. Gli 'umani' escono, 'loro' rimangono soli e tutto sembra pronto per avventure a briglia sciolta. Ecco allora Max e Duke mettersi alla testa di un eterogeneo gruppo di animali, pronti a partire alla scoperta di nuovi partner con cui condividere inedite scoperte. Purtroppo ben presto questo caleidoscopico guazzabuglio si avvolge su se stesso, le trovate languono e le sorprese volgono un po' in affanno. La conclusione delle schermaglie arriva repentina quando ogni esemplare fa ritorno alla rispettiva abitazione soprattutto ansioso di riabbracciare il proprio padrone 'di riferimento'. In mezzo, in un racconto che resta brioso ma poco effervescente, si collocano dinamiche promettenti ma non sempre mantenute. Per dire che il tono è sempre alto ma privo di reale afflato. Manca quello spirito che rende il copione palpitante, mancano al racconto un'anima e una emozione improvvise. Nella produzione di Meledandri e nella regia di Chris Renaud c'è qualche vuoto narrativo da coprire. Fermo restando il piacevole correre dei tanti animali attraverso i mille grattacieli e le mille luci di New York, con il supporto di battute dall'umorismo impreveduto e inedito. Film a corrente alternata dunque, che dal punto di vista pastorale è da valutare come consigliabile, semplice e da prevedere per famiglie.

Commissione Nazionale Valutazione Film:

Consigliabile/semplce/famiglie

Che mai faranno i nostri adorati animali domestici mentre non ci siamo? La formula, che ricorda quella di "Toy Story", potrebbe sembrare risaputa, ma con quanta freschezza e divertimento è stata realizzata! In "Pets", il nuovo cartone animato messo a punto dai creatori di

"Cattivissimo me" e "Minions", abbiamo il terrier Max felicissimo della sua convivenza con l'amata padroncina Kate, finché lei una sera non si presenta con un cagnone, il peloso e invadente Duke strappato alle grinfie dell'accalappia-cani. Max però non ha nessuna intenzione di condividere i suoi spazi e, la mattina dopo, ricorre a ogni trucco per sbarazzarsi del rivale con il risultato che finiscono entrambi fuori casa, esposti ai mille pericoli della strada. A parte lo spettro del canile, nei vicoli di New York si aggira una composita fauna di senza tetto, bestiole di ogni genere che, essendo state abbandonate, covano un inestinguibile rancore verso gli esseri umani: vedi i 'Flushed Pets' capitanati da Snowball, un coniglietto bianco e batuffoloso che ha un cuore di ninja assassino. L'idea del film brillantemente sceneggiato da Cinco Paul, Ken Daurio e Bryan Lynch è quella di antropomorfizzare gli animali, conferendo a ognuno un differente carattere: fra gli amici di condominio di Max c'è il criceto che non trova mai la via di casa, la golosa gatta Chloe che ripulisce il frigo, il cane che ama il rock; per non parlare della leziosa cagnolina Gidget invaghita di Max e pronta a sfoderare le unghie per salvarlo dai guai. Certo, sono pennellate di superficie, lo spiritoso preludio a un'avventura scatenata che da Central Park a Brooklyn ci conduce nei bassifondi della città, inanellando una situazione catastrofica dietro l'altra con un dinamismo degno dei 'Looney Tunes' di antica memoria, e con un livello di qualità eccellente. La New York verticalizzata vista ad altezza dei quattro zampe, la morbida vividezza del colore, la colonna sonora in stile Gershwin composta da Alexandre Desplat, l'espressiva gestualità dei personaggi: sarà una bolla di sapone, ma intrattiene con allegria. E, sul rientro degli ignari padroni, il fi-

nale insinua il fondato sospetto che i nostri pets ci conoscono assai meglio di quanto noi conosciamo loro.

La Stampa - 06/10/16

Alessandra Levantesi Kezich

È un cartone adatto non solo ai bambini, naturali destinatari di questi prodotti, ma anche, e soprattutto, a coloro che convivono, a casa, con cani, gatti e altri animali domestici. Perché è altamente probabile che giudicherete il film in maniera differente e più benevola, se vi sentirete, più o meno, emotivamente coinvolti. La storia, infatti, cerca di dare una risposta alla domanda che in tanti proprietari di 'pets' si saranno fatti: 'Cosa fanno i nostri animaletti, tutto il giorno, quando andiamo al lavoro e li lasciamo a casa, da soli?'. Partendo dal quesito, il film prova a rispondere 'da cartone', inventandosi una avventura, pur esile quanto a trama, ricca di gag, slapstick, battute, situazioni simpatiche e personaggi buffi, che finirà per piacere anche agli adulti al seguito. Siamo a New York, dove vive Max, un terrier pazzo della sua padrona Katie; una convivenza che sembra non dare problemi fino a quando la ragazza porterà a casa Duke, un cane dalla grossa taglia. Mentre lei è in ufficio, il nuovo arrivato chiarisce subito le rose: metterà il povero Max in imbarazzo, per conquistare il cuore della proprietaria. I due, però, si ritroveranno in strada, costretti ad allearsi per affrontare una serie di avventure ricche di pericoli, sotto la minaccia di un crudele coniglietto psicopatico che guida un gruppo di animali abbandonati dai padroni e, quindi, desideroso di vendetta nei confronti di chi, invece, convive con gli uomini. L'inizio è davvero memorabile per un cartone, poi la trama si sgonfia di pari passo con la scelta di affidarsi a situazioni sempre più paradossali che

non sempre si rivelano così divertenti. L'idea di base, in fondo, ricorda quella di "Toy Story", ma sembra vincente 'colpendo' il lato sensibile di chi ha la fortuna di ospitare un animale domestico. Di certo, a far salire di livello il film è la carrellata di animali bizzarri, come il già citato coniglietto, ma anche la gatta Chloe che impazzisce per i cerchietti di luce. Insomma, novanta minuti spensierati.

Il Giornale - 06/10/16
Maurizio Acerbi

Gli animali ci guardano e poi, quando ce ne andiamo, fanno festa. È questo lo spunto irresistibile di "Pets - Vita da animali", cartoon in cui tutte le bestiole di un condominio newyorchese si ritrovano a socializzare senza freni quando i padroni li salutano per andare al lavoro. C'è un gatto, un bulldog, un pappagallo e un bassotto (ma il nostro preferito è un barboncino che sente a tutto volume musica death metal). L'idea è copiata pari pari da "Toy Story" (in quel caso era la comunità dei giocattoli ad animarsi a nostra insaputa) ma che divertimento.

Quando il Jack Russell Terrier Max si vedrà affiancato in casa da Duke, cagnone salvato dal canile, scatterà la gelosia. E se questi animali domestici, ancora più borghesucci e pantofolai dei loro padroni, si trovassero persi tra le strade di una metropoli abitata da gang di bestiole meno profumate e soprattutto più violente di loro? "Pets" racconta la rivalità tra Max e Duke ma soprattutto le differenze sociali, per non dire politiche, tra 'viziosi' da appartamento e 'punk' di strada. Spicca tra i secondi un coniglio psicopatico ribattezzato in italiano Nervosetto, forse il personaggio più esilarante e vivace del film. Bravissimo in edizione italiana Pasquale Petrolò, in arte Lillo, nei peli vocali di Duke.

Il Messaggero - 06/10/16
Francesco Alò

Sì, l'avevamo già visto. La prima volta, 21 anni fa: "Toy Story - Il mondo dei giocattoli", capolavoro Pixar del 1995. Vi ricordate? Via gli umani, i giocattoli ballavano: su tutti, Buzz Lightyear e

Woody. Barattate i giocattoli con gli animali domestici, sostituite alla Disney-Pixar la Illumination Entertainment di Chris Meledandri ("Cattivissimo me", "Minions"), ed ecco "Pets - Vita da animali", che in originale ha un titolo più rivelatore: "The Secret Life of Pets".

Poco importa, via gli umani, i cani, i gatti e gli altri animali da appartamento ballano: come? Ovvio, come avevamo già visto fare in "Toy Story", perché le dinamiche che animarono l'incontro-scontro tra lo sceriffo Woody, il giocattolo preferito dal bambino Andy, e l'usurpatore galattico Woody ora toccano a Max, un trovatello terrier innamorato - ricambiato - della sua padrona Katie, e il sopraggiunto Duke, un randagio ingombrante, trasandato e poco addomesticato.

Ormai è chiaro a tutti, a Hollywood devono aver appurato senza tema di smentita che le storie non sono infinite e le storie buone sono finite, indi il calcio - nelle varianti remake, sequel, adattamento, trasposizione, copia conforme, scopiazzatura confessa, scopiazzatura implicita, scopiazzatura senza vergogna, etc. - se la comanda. A questo proposito, la casa di produzione losangelina Annapurna Pictures (@AnnapurnaPics) se n'è uscita recentemente con un tweet che cristallizza ironicamente lo stato dell'arte: tra le ragioni addotte da uno studio, e riversate su un apposito modulo prestampato, per rifiutare una sceneggiatura negli anni 20 c'era l'idea è già stata realizzata; un secolo più tardi lo script verrebbe rispedito al mittente per il motivo opposto, l'idea non è già stata realizzata'. Felicemente triste, e irrefutabilmente vero. Derubricata l'originalità a fortuita evenienza, un film - ma il discorso vale per tantissimi altri ambiti artistici e culturali - oggi non si può giudicare sull'idea, sul soggetto, bensì 'solo' sulla sua trasformazione, sulla sceneggiatura: l'invenzione, se c'è, va ricercata a valle, non è più materia di selezione ma (ri)combinazione, (ri)assemblaggio.

Ebbene, questo "Pets" non è un capolavoro quale "Toy Story", ma la sua parte - derivativa - la fa bene, garantendo frizzi e lazzi per grandi e piccini. Sa

Dio quanto ne abbiamo bisogno: il box office italiano è reduce da un -26% (22-25 settembre) e un -32% (29 settembre-2 ottobre) sul 2015 negli ultimi due weekend, e la nuova stagione ha già fatto scempio degli italiani e benedetto un solo titolo, l'animazione Disney "Alla ricerca di Dory" - un sequel, tanto per cambiare - che ha sfondato quota 13 milioni di euro.

Da oggi nelle nostre sale su più di 700 schermi, vuole essere 'the next big thing', come dicono gli americani, e ha le carte in regola per esserlo: regia di Chris Renaud e Yarrow Cheney, tallona cani, gatti e conigli (Nevosetto, il capo della banda degli Animali Abbandonati) in un'avventura errante a New York, sia sopra che sotto, imbarcando conflittualità canine, accalappiacani, amori mordaci (Max e la Pomerania fighetta Gidget) e rave a quattro zampe con annesso pogo heavy-metal.

Non tutto scorre, la parte centrale è un po' farraginoso, ma il prologo con la presentazione della doppia vita dei nostri amici e l'insorgenza della rivalità tra Max e Duke e, ultima parte, lo slapstick animale tra fughe e fogne che porta allo scioglimento sono godibilissimi. E, surplus di senso, ci fanno riflettere su come la progressiva e imperante antropomorfizzazione dei nostri animali da compagnia ormai renda superflua la cinematografica sospensione dell'incredulità: Max, Duke, Gidget parlano sul grande schermo e noi, adulti o bambini, in platea non abbiamo nulla da eccepire, anzi, quasi ce lo aspettiamo. A tal punto che, ci potete scommettere, qualcuno tra gli spettatori più cinofili e/o gattofili chiederà al proprio quadrupede del cuore: 'Che ne dici, ti è piaciuto il film?'

Già, la "Vita da animali" ormai è la nostra, con buona pace di Esopo (e Fedro) e del metamorfico Ovidio: scrivessero oggi, leggeremmo 'Il vecchio e l'uva', e non batteremmo ciglio. Ah, ovvio, Hollywood ci farebbe subito il film: "Masters - Vita da umani?"

Il Fatto Quotidiano - 06/10/16
Federico Pontiggia